

L'altra scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

10ª edizione - 1 > 16 ottobre 2021

responsabile artistico Jacopo Maj



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



IL MULINO DI AMLETO

RUY BLAS #tuttieroi

Quattro quadri sull'identità e sul coraggio
Adattamento dell'opera *Ruy Blas* di Victor Hugo

foto Manuela Giusto



PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI
15 OTTOBRE 2021 - ore 21

Il Mulino di Amleto

RUY BLAS #tuttieroi

Quattro quadri sull'identità e sul coraggio
Adattamento dell'opera *Ruy Blas* di Victor Hugo

con Yuri D'Agostino, Francesco Gargiulo, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto, Rebecca Rossetti, Angelo Maria Tronca

& on stage Carla Tealdi

regia Marco Lorenzi

visual concept Eleonora Diana

consulenza per la scherma e locandina Daniele Catalli

organizzazione Milica Trojanovic

distribuzione Valentina Pollani

ufficio stampa Raffaella Ilari

foto di scena Manuela Giusto e Alessandro Salvatore

un ringraziamento a Lucio Diana e ACTI Teatro per alcuni materiali scenici

uno spettacolo de Il Mulino di Amleto

in coproduzione con ACTI Teatri Indipendenti

con il contributo di SIAE Sillumina-Copia privata per i giovani, per la cultura

e con il supporto dell'Alliance Française di Torino

e della Residenza Multidisciplinare Arte Transitiva a cura di Stalker Teatro

un ringraziamento particolare a Fondazione TPE

durata: 90'



foto Manuela Giusto

foto Manuela Giusto



LA RILETTURA DEL RUY BLAS DI VICTOR HUGO. UNA RICERCA DI SENSO.

Sullo sfondo di un mondo che è sul punto di crollare, il dramma di *Ruy Blas* racconta la storia di un alto funzionario della corte spagnola che, per vendicarsi della Regina, tesse un inganno scambiando l'identità del proprio servo Ruy Blas con quella del nobile Don Cesare, per poi introdurlo a Corte. Ruy Blas, ignaro degli intenti del suo padrone Don Sallustio, accetta lo scambio e veste i panni di Don Cesare perché è l'unico modo, per lui, di avvicinarsi alla Regina di cui è profondamente innamorato.

Ruy Blas è la storia di un uomo che si ritrova a rivestire un ruolo e un nome non suoi riuscendo, grazie a questo inganno, a utilizzare al meglio le sue qualità, i suoi valori e ad avvicinarsi a un amore altrimenti impossibile. Gli attori, diretti da Marco Lorenzi, entrano nel cuore del melodramma ottocentesco e rispolverano per il pubblico - collocato sui tre lati dello spazio scenico - tutta la contemporaneità di un testo che si rivela una viva e raffinata riflessione sul senso dell'identità.

Il cuore di questo progetto è il piacere e l'emozione di mettere in dialogo e in cortocircuito tra loro un testo teatrale, così (apparentemente) lontano da noi, con la tecnologia e le forme che il teatro contemporaneo ci mettono a disposizione. È un dialogo tra Victor Hugo e gli uomini di oggi.

Nella prefazione, scritta pochi giorni dopo il debutto trionfale di *Ruy Blas* nel 1838 a Parigi, Victor Hugo distingue gli spettatori in tre categorie a seconda che siano più attratti dall'azione, dalla passione, oppure dal pensiero e dalle idee. Volendo descrivere il testo in base a queste tipologie elementari si potrebbe affermare che *Ruy Blas* è un'opera completa, capace di soddisfarle tutte. È un dramma d'azione nel piano ordito da un potente ai danni della regina. È passionale perché racconta una storia d'amore impossibile. Il vero protagonista in realtà è la Storia nel suo procedere amaramente cieco e inarrestabile che assume il ritmo, le proporzioni, la solennità di un trapasso epocale. Niente di quanto accade in *Ruy Blas* avrebbe senso e sarebbe davvero possibile se non si svolgesse dentro il processo di dissoluzione di uno stato e di una civiltà.

NOTE DI REGIA di Marco Lorenzi

Questo *Ruy Blas* è un atto politico perché rimette al centro l'importanza del "tempo della ricerca e della creazione". È un incontro con il pubblico delicato, diretto e profondo. Il nostro *Ruy Blas* è un riappropriarsi di un mestiere ricco e pieno di senso come quello dell'attore. È una lezione di scherma, di ballo, poesia. È una vertigine... Ci siamo innamorati dell'importanza e della centralità del lavoro sulla lingua, sul verso, sulla rima che ci ha spinto a cercare e a imparare come gestire un linguaggio così difficile, ma contemporaneamente bello e ricco di senso. Sono convinto che solo se ti sforzi di guardare dentro certe cose puoi rimanere abbagliato dalla loro luce. Infine, è stato importante avvicinarsi a Hugo con la coscienza (e incoscienza) di un gruppo di giovani e spericolati artisti che vivono nel mondo di oggi. Questo ci ha fatto scoprire come il *Ruy Blas* è anche una raffinata indagine sul senso dell'identità: chi sono io, sono il mio nome? Sono il mio ruolo sociale? Sono le mie azioni? Sono tutto questo contemporaneamente? Già, l'identità... Goethe scriveva che "ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo se vuoi possederlo davvero" ecco, quello che davvero desidero è che questo progetto sia per noi una riconquista coraggiosa di ciò che abbiamo ereditato dai nostri "padri".

Con la forza di metterlo in discussione e di farlo nostro davvero. Per fare tutto questo abbiamo scelto di partire completamente da "zero", ovvero di riportare l'attore, con la sua forza, la sua umanità e la sua purezza al centro di tutta la nostra ricerca. Abbiamo scelto di eliminare ogni forma di scenografia posticcia e anacronistica, e di partire da uno spazio vuoto per invaderlo con grazia con i nostri corpi e con le nostre voci. Abbiamo scelto di eliminare ogni forma di "distanza" con il pubblico, sia spaziale che temporale. Il pubblico è collocato intorno allo spazio scenico, su tre lati, per immergerlo nella storia e nelle passioni degli attori.